

PUNTO DI VISTA



Paolo Arullani
Presidente
Università
Campus Bio-Medico
di Roma

La seconda nascita

L'inaugurazione della nuova sede dell'Università segna un traguardo importantissimo per il Campus Bio-Medico. Si può a ragione parlare di una "seconda nascita" del nostro Ateneo.

Interpretare infatti il trasferimento nelle nuove strutture come un semplice "trasloco", significherebbe distogliere lo sguardo dalle grandi potenzialità e sfide di questo cambiamento.

Nei primi quattordici anni della nostra storia, la generazione dei fondatori ha focalizzato sul piano concettuale e ha consolidato nella prassi la specifica identità del Campus Bio-Medico.

A partire dall'idea iniziale di dare vita a una realtà universitaria in grado di rilanciare la centralità della persona nelle scienze della salute, la generazione dei "pionieri" ha elaborato metodi didattici, di ricerca e di assistenza sanitaria, che costituiscono oggi la nostra natura specifica e la nostra Mission.

Come in qualsiasi fase d'avvio, operare in una realtà di dimensioni limitate ha offerto condizioni ideali alla sperimentazione del nuovo modello. Tale è stata la sede di Via Longoni.

Negli ultimi anni, tuttavia, i suoi limiti strutturali apparivano ormai evidenti e l'esigenza di calare l'idea in una realtà più compiuta diveniva indilazionabile.

La nuova sede, insieme alla prosecuzione delle attività didattiche e di assistenza medica in Via Longoni, offre ora condizioni ideali per affrontare la stagione della maturità.

Le sue strutture sono state infatti progettate su misura per noi.

Superate le problematiche tipiche della fase di collaudo, apprezzeremo il fatto di poter studiare e lavorare in spazi amici, perché pensati per la nostra Mission.

La "seconda nascita" ci apre così una fase ricca di opportunità. La sfida, che di contro si presenta, è soprattutto legata alla capacità che sapremo dimostrare di conservare, crescendo, la caratteristica natura unitaria del Campus Bio-Medico.

Non è un caso che oggi si inaugurino contemporaneamente il nuovo Policlinico e il Polo di Ricerca, e che in entrambi gli edifici si distribuiscono aule e altre strutture didattiche.

Abbiamo voluto realizzare un modello di Università, nel quale didattica, ricerca e assistenza medica fossero fortemente integrate.

Per lo stesso motivo abbiamo sempre valorizzato il metodo di lavoro interdisciplinare e multiprofessionale.

La specializzazione delle scienze non può farci perdere di vista l'unità del sapere e del nostro agire come parte di un tutto, l'"Universitas".

Sono sicuro che riusciremo in questo, così come riusciremo a proseguire con successo nella crescita.

La capacità di lavoro e la pazienza, dimostrata da tutti nei mesi impegnativi del trasferimento, hanno evidenziato le grandi risorse umane su cui la nostra Università può contare.

Sono grato a tutto il personale e agli amici e azionisti del Campus Bio-Medico, senza il cui contributo non avremmo potuto realizzare tutto questo.

14 marzo: parte il nuovo campus



POLICLINICO

Ecco l'ospedale a cinque stelle

PAGINE 4-5

RICERCA

Medici e Ingegneri tra laboratori e corsie

PAGINA 6

DOCUMENTI

Álvaro del Portillo: "La professione come servizio"

PAGINA 10



Intervista al Direttore del Policlinico

Il Policlinico Universitario è uno dei gangli vitali del nuovo Campus.

Posizionato su un piccolo rilievo dell'ampia area verde che lo compone, sembra quasi dominare il complesso di strutture dell'Ateneo. Forse neppure questo è un caso.

SEGUE A PAGINA 4

Modello Campus

La scienza per l'uomo e per una nuova idea di università

Nel motto dell'Ateneo - *la Scienza per l'Uomo* - si riassume un progetto didattico, di ricerca e di assistenza medica, che ha dato vita nel 1993 all'Università Campus Bio-Medico di Roma.

Partito con una manciata di studenti e poche stanze adibite ad aule, il Campus Bio-Medico è cresciuto intorno all'ostinata idea di rimettere in discussione un modo di concepire l'università e le scienze della salute, che aveva perso di vista la persona.

VINCENZO LORENZELLI
PAOLA BINETTI

PAGINE 2-3

INFERMIERISTICA

Quando il segreto della qualità è nei professionisti dell'attenzione al paziente.

4

POLO DI RICERCA

Luci, colori e spazi per luoghi di vita. La filosofia della ricerca vista con gli occhi dell'architetto.

7

MULTI-GENERAZIONE

Tra studenti e laboratori di ricerca il Centro per la Salute dell'Anziano. Questo era il sogno di Alberto Sordi.

8

C'ERA UNA VOLTA

Matricola 00001: "Vi racconto quando eravamo quaranta studenti".

2

Il Campus per noi

Il Campus per me è una famiglia: qui siamo seguiti al meglio, tra noi ci si conosce bene, è facile interagire, studiare e in tal modo formarsi.

Gemma, V Anno
Medicina e Chirurgia

Inaugurare il Campus è bello! Siamo i primi a vivere questi luoghi e c'è un pizzico d'orgoglio.

Luciano, I Anno
Medicina e Chirurgia

Mi auguro che il Campus Bio-Medico diventi sempre più realtà anche attraverso l'edificazione di residenze per gli studenti a due passi dall'Università.

Carmelo, I Anno
Ingegneria Biomedica

Università per la società della conoscenza

Formazione flessibile e integrata, mobilità, rapporto con le imprese

di Vincenzo Lorenzelli

Le nuove generazioni si trovano e si troveranno sempre più a operare in una società di cui la conoscenza, l'apprendimento continuo e l'innovazione costituiscono l'unico vero fattore competitivo e il suo stesso fondamento. Si afferma una società della conoscenza nella quale, per la loro stessa natura e anticipatrice esperienza secolare, le Università rappresentano forse la maggiore risorsa.

Fin dalle sue origini medievali, infatti, l'Università è sempre stata coinvolta in nuove riforme, sforzandosi di mantenere in ogni epoca l'insegnamento e la ricerca a livelli di avanguardia e di assicurare un servizio qualificato alla società, formando i giovani alle diverse professioni e risolvendo il dilemma, continuamente riproposto, di conservare il patrimonio culturale accumulato, integrandolo con l'innovazione.

L'Università Campus Bio-Medico di Roma è ormai nel suo secondo decennio di vita, integrata a pieno titolo nel sistema universitario nazionale e internazionale, e impegnata a realizzare le mete che i promotori le hanno assegnato con l'atto di fondazione: dalla centralità degli studenti nelle attività didattiche alla difesa della qualità nella formazione, nella ricerca e nella scelta del personale; dall'adozione di metodologie di formazione e di ricerca sempre più consone alle esigenze della società all'attenzione al territorio e al sistema delle imprese; dall'importanza attribuita alla ricerca, come investimento primario per lo sviluppo armonico della società, al rispetto della persona e delle diversità tra le persone, affinché l'università resti sem-



pre luogo di confronto e di crescita; dalla necessità di superare logiche accademiche corporative e individualistiche a quella di affermare una rinnovata deontologia delle professioni alle quali prepara.

I principali obiettivi che il nostro Ateneo si propone per affrontare questa sfida nell'ambito oggi vastissimo delle discipline biomediche e bioingegneristiche sono:

1) realizzare un sistema di studi articolato su più livelli e quindi flessibile e in grado di rispondere, in misura maggiore rispetto al passato, alle esi-

genze e alle aspettative dei singoli studenti;

2) integrare attraverso particolari percorsi formativi la preparazione metodologico-culturale, da sempre prerogativa della didattica universitaria, con la formazione professionalizzante;

3) facilitare la mobilità degli studenti a livello nazionale e internazionale, resa oggi più agevole dal sistema dei crediti formativi;

4) promuovere una politica di formazione continua che permetta ai nostri laureati, e non solo a loro, di realizzare al

Campus Bio-Medico quel *life long learning* che l'attuale dinamica delle conoscenze rende indispensabile;

5) promuovere il contatto tra le diverse discipline, incrementando incontri e spazi dove i cultori di scienze diverse possano dialogare e organizzare corsi e seminari, nei quali anche gli studenti siano chiamati ad affrontare un soggetto di studio da diverse angolature metodologiche, per ottenerne una visione sintetica. Siamo infatti convinti che la specializzazione sia necessaria per il progresso della conoscenza e sia inevitabile, data la limitatezza dell'uomo. Per come viene realizzata, però, è spesso causa di una frammentazione del sapere che rischia di compromettere una visione unitaria del reale e di trasmettere ai giovani quel senso di insicurezza solo mascherato dagli eclatanti risultati della tecnologia.

Perseguendo questi obiettivi, anche la nostra Università s'impegna a divenire una risorsa veramente strategica per lo sviluppo culturale, sociale ed economico del Paese, dopo un periodo troppo lungo di mancanza di dialogo, d'interazioni carenti, di troppo labili azioni di coordinamento.

Ciò risponde anche alle richieste del mondo giovanile, per un sistema universitario nuovo, adeguato ai tempi.

Il Prof. Vincenzo Lorenzelli è Rettore dell'Università Campus Bio-Medico di Roma dal 1998.

Tra i primi per gli studenti

Il Campus Bio-Medico di Roma risulta tra i primi posti in diversi *rankings* delle Università italiane.

Di seguito i dati pubblicati dal *Sole24Ore* dal 2005 (attrattività dell'Ateneo per gli studenti) e l'ultimo rilevamento del Comitato Nazionale per la valutazione del sistema universitario del MIUR (laureati in corso).

	Punti totali
2007	
1° Roma Campus Bio-Medico	1.000,0
2° Milano San Raffaele	925,0
3° Bra - Scienze Gastronomiche	862,5
2006	
1° Roma Campus Bio-Medico	433,6
2° Milano San Raffaele	420,3
3° Roma Luiss	372,8
2005	
1 Roma Campus Bio-Medico	962,2
2 Milano San Raffaele	867,6
3 Siena Stranieri	864,9

Comitato Nazionale Valutazione del MIUR

Studenti in corso Campus Bio-Medico A.A. 2006-2007	91,1%
Media nazionale studenti in corso	63,1%

Matricola 00001

“Partimmo da zero e fu grandioso”

di Paola



Elena Taglieri, 34 anni, romana, specialista in Ortopedia e in Chirurgia della mano. A quasi 10 anni dalla sua Laurea, la incontriamo per chiederle cosa si prova a essere la matricola numero uno del Campus Bio-Medico di Roma.

“È una sensazione bellissima. Provo grande soddisfazione per

la scelta fatta nel 1993 e, al tempo stesso, un pizzico di responsabilità per essere stata partecipe, sin dall'inizio, della costruzione di una realtà che oggi vedo ben decollata.

Che cosa l'ha spinto, allora, a scommettere sul Campus?

L'entusiasmo per il progetto didattico. Mi affascinava il modo con cui veniva proposto lo studio universitario: 40 studenti in aula, lavori a piccoli gruppi, *tutor* personali a disposizione degli studenti. Ero stata ammessa anche ad altre Facoltà di Medicina, ma al Campus davvero lo studente era al centro dell'attenzione.

Che ricordo ha degli anni uni-

versitari?

Sono stati anni pionieristici per me e i miei colleghi di Corso. Tutto si stava costruendo e noi eravamo parte di quell'avventura, destinatari ma anche artefici di quel progetto. Ricordo bene i primi laboratori didattici, i lavori di gruppo e poi i primi tirocini in Policlinico. C'era la sensazione di costruire veramente tutto da zero, ma con la fiducia per un'iniziativa, direi, unica nel suo genere.

Il presente di Elena Taglieri?

Lavoro con grande soddisfazione all'Ospedale Israelitico di Roma, nell'ambito della Chirurgia della mano e della Microchirurgia.

Scienze naturali e scienze umane

Il metodo Campus: superare la dicotomia e riscoprire l'etica della relazione



co-scientifico, sociale ed etico.

La qualità formativa è molto più della rigida architettura di un sistema e della stretta contabilità di crediti. È qualcosa che tocca l'anima di un corso. Il Progetto formativo del Campus parte dal presupposto che la Medicina clinica sia allo stesso tempo una scienza naturale e una

scienza umana, identificata sia dalle conoscenze che utilizza, che dal metodo che applica per acquisirle, ma soprattutto dal fine che si propone di raggiungere. Il clinico, per poter curare il malato, non basta che conosca i fenomeni morbosi. Deve comprendere il significato che ogni singolo malato attribuisce all'evento costituito dalla "sua" malattia. In questo senso si può dire che la Medicina è in primo luogo una scienza naturale, ma nello stesso tempo è anche un'arte operativa, che tiene conto delle persone e quindi del significato che l'esistenza assume per l'uomo e del valore che questi attribuisce a se stesso e alle proprie opere. A questo punta il progetto didattico del Campus Bio-Medico.

Paola Binetti è Professore di Storia della Medicina al Campus Bio-Medico e Direttore del Dipartimento di Ricerca Educativa dell'Ateneo. È attualmente in aspettativa per mandato parlamentare.

di Paola Binetti

L'inizio delle attività della nostra Università è stato preceduto e accompagnato da una fase di progettazione didattico-formativa del modello Campus che intendevamo realizzare. Si voleva puntare alla riscoperta di valori consolidati dalla tradizione, come ad esempio l'etica della relazione medico-paziente e l'approccio maieutico alla conoscenza. Nello stesso tempo si sentiva l'esigenza di superare la dicotomia tra saperi scientifici e saperi umanistici e risolvere la conflittualità latente tra le diverse figure professionali dedicate all'assistenza.

Dopo quindici anni, in occasione del trasferimento a Trigatoria, inteso non solo come cambiamento di sede, ma soprattutto come passaggio dalla fase provvisoria a quella definitiva, si è sentito il bisogno di fare un bilancio ed è stato lanciato il Programma "Maestri a Trigatoria". Nella splendida cornice dei boschi del viterbese, lonta-

no dal *pressing* della quotidianità, si è svolto un intenso lavoro di rielaborazione culturale, che ha impegnato in modi e tempi diversi docenti *senior* e tutori, Senato Accademico e direzioni generali, da quella del Policlinico a quella degli uffici amministrativi, compresi i vari servizi che concorrono a rendere più qualificante e qualificato il lavoro del Campus. Volevamo che a Trigatoria il Campus potesse esprimere anche sotto il profilo didattico-formativo la maturità faticosamente raggiunta attraverso una serie di passaggi nei quali progettazione-realizzazione-valutazione costituivano un *unicum* metodologico e culturale.

Lo sforzo è stato quello di esplicitare sempre più e sempre meglio la qualità formativa, traducendola in canoni comportamentali coerenti e concreti, per affrontare scientificamente la formazione data agli studenti e agli specializzandi, per migliorarne non solo le prestazioni di tipo tecnico-scientifico, ma anche lo stile umano, espresso

dalla capacità di comunicazione e dal rigore etico.

Con i docenti della prima ora si è discusso a lungo. La caratteristica essenziale di una progettualità educativa scientificamente fondata è rappresentata dalla necessità di collegare le singole scelte dei docenti a un disegno generale in cui la condivisione del progetto è frutto di un'adesione personale a un modello antropologico e alla visione etica che caratterizzano la facoltà, più che di una negoziazione tra strategie didattiche. Una parte importante dell'innovazione proposta nel Progetto Campus è comunque rappresentata dalla dimensione sistemica, che precede e coordina le attività didattiche e che tende a evitare la frammentazione e la dispersione dei saperi.

Il modello tutoriale scelto dal Campus assicura a ogni studente l'individuazione di un progetto formativo personalizzato, in cui si punta allo sviluppo della sua professionalità, attraverso l'acquisizione di tutte le qualità indispensabili, sul piano tecni-

Il Campus per noi

Il Campus Bio-Medico è la base su cui costruisco il mio futuro. Qui ho la possibilità di ricevere la formazione che mi farà diventare una brava dietista.

Chiara, I Anno Dietistica

Sogno di lavorare in campo umanitario, con la FAO o altre istituzioni che operano in questi settori.

Fabrizio, I Anno Scienze dell'Alimentazione

Vivo il nuovo campus benissimo: ha un Policlinico con reparti splendidi, aule spaziose e posto a sedere assicurato, elemento non scontato in altre università.

Chiara, I Anno Infermieristica

Matricola 02947

L'ultima iscritta studia Medicina

Raschielli

È iscritta al terzo anno di Medicina e Chirurgia e sogna di diventare pediatra. Marianna Camaioni, 21 anni, romana, ci racconta come è approdata al Campus Bio-Medico di Roma.

"Tre anni fa tentai l'esame di ammissione e purtroppo, per poco, non riuscii a superarlo. Mi sono iscritta allora alla Facoltà di Medicina di un'altra Università romana, ma ho continuato sempre a pensare al Campus come al luogo dove avrei voluto diventare medico. Così quest'anno ho superato il colloquio di selezione e mi sono trasferita.

Perché hai scelto il Campus

Bio-Medico?

Per crescere come persona e non solo come professionista. Oltre alla preparazione scientifica, qui viene molto curata la formazione umanistica, che è quello che ci fa diventare dei bravi medici. È quello che più mi affascina del metodo didattico di questa Università.

Cosa pensi del nuovo campus universitario?

Mi piace tantissimo. Un Policlinico Universitario così a Roma non lo avevo mai visto. La struttura è moderna e funzionale, pensata per consentire agli studenti di realizzare al meglio il proprio percorso di studi, anche attraverso tirocini



al fianco di chi insegna.

Come ti vedi tra 10 anni?

Come una professionista che ha realizzato il suo sogno. La mia più grande aspirazione è quella di essere medico. In che modo, si vedrà. Mi piacerebbe diventare pediatra ma, a prescindere dalla specializzazione che sceglierò, ci metterò sempre grande dedizione.

L'Ateneo in cifre (2007)

Studenti	846
Specializzandi	37
Laureati dalla nascita dell'Ateneo nel 1993	977
Laureati in corso dal 1993	72%
Docenti strutturati	75
Rapporto docenti/studenti	1/11,28

I Corsi di Laurea

Medicina e Chirurgia (Specialistica a ciclo unico)
Ingegneria Biomedica (Laurea e Laurea Specialistica)
Scienze dell'Alimentazione e della Nutrizione Umana
Infermieristica
Dietistica

Modalità di ammissione

Prova scritta (80 quesiti a risposta multipla su matematica, fisica, chimica, biologia, logica e cultura generale)
Colloquio

Informazioni e Orientamento

Tel. 06-22541.9056 / .9057 - www.unicampus.it
E-mail: orientamento@unicampus.it

La strategia per crescere

Barela: "Puntiamo su qualità delle cure e alta formazione del personale"

SEGUE DALLA PRIMA
di Francesco Macaro

"La nostra Università - ci spiega Felice Barela, Direttore del Policlinico - per la sua ispirazione originaria e la sua storia, ha da sempre un'attenzione particolare verso i malati. Oltre alla funzione tipica di ospedale, il Policlinico costituisce anche il "laboratorio" in cui si sviluppa una parte significativa della ricerca e dove si formano gli studenti delle Facoltà di Medicina e di Ingegneria Biomedica, nonché i medici iscritti alle 26 scuole di specializzazione attive. È logico che in tale contesto esso svolga un ruolo importante. Ma il Campus Bio-Medico è un organismo unico e non va enfatizzata una singola componente".

Quale sviluppo prevedete?

Il trasferimento e l'avvio dell'attività sanitaria nella nuova sede sono stati organizzati secondo un piano che prevede passi di crescita graduale. La scelta è dettata non solo da esigenze di programmazione regionale, ma anche dalla necessità di poter contare su personale altamente qualificato e ben formato.

Nel corso del 2008 attiveremo un ulteriore reparto di degenza ordinaria, con 30 posti letto, e incrementeremo le prestazioni in *day-hospital*. Cresceranno le prestazioni ambulatoriali, anche considerando che continua a operare la struttura di Via Longoni 47. La crescita proseguirà negli anni successivi, fino a completare la capacità massima di 400 posti letto (303 di degenza ordinaria per acuti, 32 di terapia intensiva e 58 di *day-hospital*). A questi si aggiungono i letti di riabilitazione post-acuzie nel Centro per la Salute dell'Anziano. L'attività di Radioterapia è operante attualmente nella sede di Via Longoni e sarà attivata a Trigatoria in una seconda fase.

L'avvio della nuova sede coincide con una fase impegnativa di risanamento economico del sistema sanitario della Regione.

Lo sviluppo del Policlinico Universitario Campus Bio-Medico rientra nel piano di programmazione regionale già da vari anni e non risponde a esigenze contingenti. La crescita della nuova struttura sarà, come già detto, graduale. Siamo convinti che, con le sue specifiche caratteristiche, fina-

lizzate alla didattica e alla ricerca, oltre che all'assistenza, questo Policlinico costituirà una ricchezza per i cittadini e un'opportunità di collaborazione e sinergia con altre realtà sanitarie della Regione.

Che strategia avete per la crescita?

Punteremo sulla qualità, agendo su diversi fattori. Innanzitutto la ricerca, come è naturale per un'istituzione universitaria. Vi sarà poi l'impiego di tecnologie innovative, in grado di supportare un modello di ospedale in continuo aggiornamento (è significativa la presenza del Corso di Laurea in Ingegneria Biomedica). Continueremo poi a dedicare particolare attenzione alla formazione del personale, che si contraddistingue non solo per le proprie competenze tecniche, ma anche per la ricchezza umana con la quale si rapporta al paziente e ai suoi famigliari. Al centro del nostro modello di assistenza c'è l'attenzione al paziente e ai suoi bisogni e non unicamente la cura della malattia. A questo proposito sottolineo lo splendido lavoro del personale infermieristico, che si sta conquistando una meritata fama per l'elevato livello scientifico e umano.

Professioniste del prendersi cura



di Paola Raschielli

«Un affettuosissimo grazie di cuore a tutte voi. Nella settimana della mia degenza ho potuto apprezzare la vostra professionalità e disponibilità, ma soprattutto la vostra grande umanità, dote che nessun Corso di Specializzazione può dare». Non sono rare espressioni di riconoscenza come quella di Leonardo per il lavoro svolto dalle infermiere del Campus Bio-Medico. Un'assistenza qualificata, tecnicamente avanzata, ma anche ricca di contenuti umani, dove l'ascolto, il sorriso, la delicatezza,

il rispetto, l'attenzione alle piccole cose, danno al paziente la sensazione di essere curato e accolto con professionalità e affetto. "Far sentire il malato a casa propria, prendersene cura con competenza e abilità - spiega Conchita Barros, Direttrice Infermieristica del Policlinico Universitario - è l'impegno quotidiano del nostro corpo infermieristico, proprio come ci invitava a fare nel 1989 Mons. Álvaro del Portillo, primo Prelato dell'Opus Dei e successore di San Josemaría Escrivá, al quale si deve l'idea di questa iniziativa universitaria". Fu proprio Mons. del Portillo,

al quale oggi è dedicata la strada che conduce al nuovo Policlinico, a suggerire d'includere sin dall'inizio, nel progetto della nuova Università, anche una Scuola di Scienze Infermieristiche. Erano i primi anni '90 e la formazione infermieristica in Italia non aveva ancora raggiunto il livello universitario a cui altri Paesi europei erano già approdati.

Antonietta Surano, Elisa Fenizia, Rita Trofa, Michela Piredda, Rosa e Simona Vaccaro, Marisol Bocanegra, Anna Cucchi, Natascia Loiolo, Francesca Bonchi - tutte infermiere che ancora oggi lavorano al Campus Bio-Medico - partirono alla volta dell'Università di Navarra, Opera apostolica dell'Opus Dei in Spagna, alla quale il Campus Bio-Medico per molti aspetti si è ispirato. Avevano una borsa di studio per frequentare il corso di Scienze Infermieristiche e trasferire poi la propria esperienza universitaria nel Policlinico romano, che sarebbe nato di lì a qualche anno. Sono molti i ricordi di cui ci parlano. Vivi come l'entusiasmo che le portò a scommettere su una realtà allora innovativa e per certi



Ecco l'ospedale

Alla scoperta del nuovo Policlinico

di Stefano Tognoli

Passata la soglia d'ingresso, la grande hall che si apre agli occhi del visitatore lascia per un attimo nel dubbio se ci si trovi veramente all'interno di un Policlinico Universitario, o forse non nel cuore di un grande complesso alberghiero, di un Centro Congressi o comunque di uno di quei posti nei quali ci si reca più volentieri che in un ospedale. Torna alla mente una frase dell'Architetto Aurelio Gorgegino: "Abbiamo cercato di togliere al malato cattivi pensieri". Ora che il cantiere è scomparso e la nuova struttura è diventata realtà, quella frase ha un senso compiuto. Sono trascorsi poco più di tre anni dalla posa della prima pietra. Oggi il Policlinico Universitario parte, e tanti dettagli studiati a tavolino, leggendo piantine e progetti distesi come lenzuola sui tavoli della Direzione, creano la sinfonia che fa la dif-

ferenza tra un ambiente pensato per curare le malattie e uno studiato per prendersi cura del paziente in tutti i suoi bisogni, soprattutto in quello di sentirsi accolto da una struttura amica. Saranno anche dettagli, ma colpisce il fatto di non dover attendere il ricovero su scomode sedie, bensì morbidi divani. Colpisce l'ampio uso di materiali tradizionali come il mattone a vista e gli eleganti arredi in rovere, anziché l'esaltazione della potenza tecnologica attraverso l'abuso di acciaio e cristallo. Colpiscono i colori caldi dei corridoi dei reparti e gli arredi delle stanze di degenza, tutte a due posti letto, non senza la disponibilità di camere singole. Colpisce anche che tutto questo sia parte di una struttura convenzionata con il Sistema Sanitario Nazionale. Ma se la prima impressione quasi fa dimenticare di trovarsi in un ospedale, tanto più curioso è scoprire come l'accoglienza dell'ambiente nasconda con

aspetti rivoluzionaria: "Devo molto all'Università per l'opportunità che mi diede - ricorda Elisa Fenizia - . Oggi sento di voler ricambiare, trasmettendo ottimismo e passione all'equipe e ai tirocinanti". "Ci sentivamo coinvolte appieno in un progetto fortemente impegnativo ma tutto da scoprire - racconta Antonietta Surano. "Il Campus mi faceva sognare a occhi aperti! Finalmente potevo pianificare e gestire con autonomia l'assistenza al paziente" - sottolinea Marzia Mazzaroni, coinvolta

anche lei sin dall'inizio, insieme a Fiorenza Spiga, Luisella Leandri e altre colleghe. Anche per loro il nuovo campus universitario non è un punto d'arrivo ma di partenza, per ricominciare con l'entusiasmo dei primi anni e lo sguardo rivolto al futuro. Proiettata in avanti - ci raccontano - è anche la formazione universitaria, tesa a sviluppare una mentalità di ricerca, indispensabile per affrontare le nuove sfide dell'assistenza infermieristica.



e a cinque stelle

ico, tra verde, salotti e tecnologia

discrezione la complessa organizzazione di una struttura chiamata a gestire migliaia di pazienti ambulatoriali e di ricoveri.

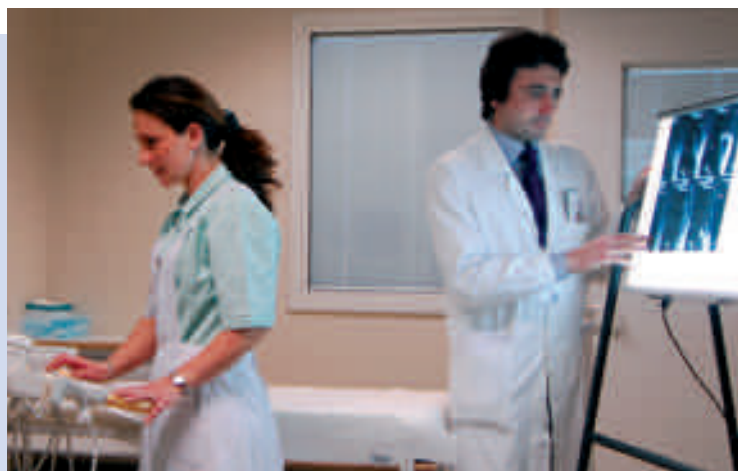
Forse non c'è esempio migliore del reparto di Terapia Intensiva, per scoprire come tecnologia e ambiente naturale convivano in questo ospedale. Posti letto avvolti tra macchinari che sembrano il quadro di controllo di un Boeing 747, si stagliano sullo sfondo di ampie finestre con vista sul Parco che lambisce di verde il nuovo Policlinico Universitario.

Cinque sono i reparti attivati in questa fase di avvio. Ciascuno conta 30 posti letto per ricoveri ordinari per acuti. Altri 35 posti letto compongono il *day-hospital*. Una quarantina sono gli ambulatori che si affacciano sulle balconate della hall d'ingresso.

Nel blocco operatorio, che vede già attivate cinque delle 14 sale operatorie disponibili per chirurgia maggiore e due delle

quattro sale operatorie per *day-surgery*, medici e infermieri si alternano lungo un percorso a senso unico, dove il paziente passa dalla sala di preparazione a quella operatoria, fino alla sala di risveglio, secondo movimenti che non ammettono incertezze, accavallamenti o inversioni di marcia. Il rispetto dei tempi non è ottenuto con la frenesia dei movimenti, ma con uno studio dei flussi di persone e materiali che crea binari invisibili, lungo i quali scorre senza ostacoli la cura del paziente.

Alle spalle degli ascensori e delle scale mobili che conducono ai reparti di degenza, si aprono i corridoi lungo i quali si affacciano le aule e le sale di lettura della Facoltà di Medicina e Chirurgia. La prossima generazione di professionisti a cui verrà affidato il Campus Bio-Medico di Roma si sta già formando. Accanto al Policlinico, nei laboratori del Polo di Ricerca, altri giovani ancora stanno preparando il futuro.



Progettare l'indeterminatezza

Gorgerino: "L'obiettivo è stato sdrammatizzare"

di Stefano Tognoli

Una superficie di 62.000 metri quadrati, distribuita su 240.000 metri cubi di edificio. Se due numeri bastassero a riassumere l'impresa dell'Architetto Aurelio Gorgerino, questi potrebbero essere. Ma il suo progetto e i quasi quattro anni trascorsi nel cantiere di Trigoria per realizzare il nuovo Policlinico Universitario del Campus Bio-Medico, rimandano a una complessità che va oltre. "Erroneamente si parla di edilizia ospedaliera - precisa Gorgerino -. In realtà oggi un ospedale ha tutte le caratteristiche di complessità dell'infrastruttura urbana e ciò significa che è anche una realtà in continuo divenire. Si dice che costruire un ospedale equivalga a progettare l'indeterminatezza".

Con quali accorgimenti si progetta l'indeterminatezza?

Per esempio posizionando alla periferia della struttura quegli elementi architettonici che rappresentano componenti fissi, come scale e ascensori. In questo modo abbiamo salvaguardato ampi spazi centrali, liberi da elementi invariati, e quindi ridisegnabili sulla base di future esigenze. Sono state maggiorate anche le potenze dei solai, così da non avere limiti di collocazione per macchinari o altre strutture pesanti.

La prima impressione è insolita per un ospedale.

Per fortuna! Abbiamo fatto di tutto per "sdrammatizzare" l'impatto del paziente con la struttura ospedaliera. Iniziamo con la grande hall d'ingresso, dotata di verde e pareti ricoperte di mattoni a vista come l'esterno. Ha la funzione di attuti-

re l'opposizione tra "dentro" e "fuori". Il ristorante, il bar, i salotti d'attesa e i negozi che in futuro verranno aperti all'interno della hall, perseguono in più l'idea di "piazza del paese" che ci ha guidato nel concepire questo ampio spazio d'incontro, intorno al quale ruota la vita del Policlinico.

Sdrammatizzati anche i reparti di degenza?

Nessun uso del colore bianco, simbolo di strutture fredde e asettiche. Al suo posto abbiamo utilizzato colori caldi alle pareti e arredi che rispondono a standard alberghieri. Attraverso i sistemi per il ricambio d'aria si è provveduto anche a evitare che particolari odori vanificassero il nostro obiettivo di sdrammatizzazione. Negli spazi altamente tecnologici, come i blocchi operatori, niente acciaio o piastrelle, ma le stesse coperture "domestiche" utilizzate per le pareti nelle stanze di degenza. Si può essere tecnologici, senza ostentarlo e senza incutere così timore al paziente.

Come avete fatto fronte al complesso movimento di persone e materiali?

Il criterio adottato è stato quello della distribuzione baricentrica degli spazi. L'ingresso ai reparti, per esempio, è collocato al centro degli stessi. In questo modo tutte le sue parti sono raggiungibili in ugual modo con il percorso più breve possibile. L'organizzazione dei flussi, con l'aiuto anche di 27 ascensori, permette poi di mantenere separato non solo il movimento di persone e materiali, ma anche di diverse tipologie di pazienti. Ogni ambulatorio, per esempio, ha due ingressi: uno per il paziente ricoverato e uno per

chi viene dall'esterno. La stessa dislocazione degli ambulatori, lungo le balconate della hall centrale, permette di vedere già dall'ingresso la stanza dove recarsi per la visita. Un modo molto rapido e intuitivo per orientarsi.

L'impatto ambientale della struttura?

Le dimensioni del Policlinico appaiono dall'esterno molto ridotte rispetto ai reali metri cubi di costruzione. Il sistema sotterraneo di parcheggi e la copertura degli impianti dislocati sul retro dell'edificio attraverso giardini pensili permettono al verde di lambire direttamente le pareti perimetrali dell'edificio. Credo che si possa parlare veramente di un ospedale immerso nella natura.



Nato a Bernareggio (Milano) nel 1943, Aurelio Gorgerino si è laureato in Architettura al Politecnico di Milano.

Ha realizzato l'Istituto Europeo di Oncologia (IEO), l'Ospedale Alessandro Manzoni di Lecco e diverse cliniche e ospedali in Arabia Saudita su progetti americani. È stato progettista e direttore lavori del Policlinico Universitario del Campus Bio-Medico di Roma.

SERVIZI ASSISTENZIALI DEL POLICLINICO UNIVERSITARIO

Via Álvaro del Portillo, 200 - 00128 Roma

AMBULATORI SPECIALISTICI (ore 9:00 - 17:30)

Allergologia e Immunologia	Lu. Gi.
Cardiologia	Lu. Ma. Me. Gi. Ve.
Chirurgia generale, toracica, epato-biliare e proctologica (incluse manometrie ano-rettali)	Lu. Ma. Gi.
Chirurgia plastica (inclusi interventi ambulatoriali)	Lu. Me. Ve.
Chirurgia vascolare	Martedì
Dermatologia	Mercoledì
Ematologia	Ma. Gi.
Endocrinologia	Lu. Ma. Me. Gi.
Epatologia	Lu. Me.
Ginecologia (inclusi pap test, colposcopie, ecografie)	Lu. Me. Gi. Ve.
Gastroenterologia	Ma. Me.
Nefrologia e Ipertensione	Ma. Gi.
Medicina Interna	Ma. Me. Ve.
Neurologia (visite, eeg, emg, test neuropsicologici)	Lu. Ma. Me. Gi. Ve.
Oculistica	Lu. Ma. Me. Ve.
Oncologia (visite di controllo tutti i giorni)	Lu. Gi.
Ortopedia	Lu. Ma. Me. Ve.
Otorinolaringoiatria	Lu. Ma. Me. Gi. Ve.
Senologia	Lu. Ma. Me. Gi.
Urologia	Ma. Gi. Ve.

DAY-HOSPITAL ONCOLOGICO: Lunedì - Venerdì, ore 8:00 - 15:00

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI

(TAC, radiologia tradizionale e con contrasto, ecografia): Lunedì - Venerdì, ore 8:00 - 20:00

PRENOTAZIONE VISITE AMBULATORIALI: Tel. 06-87.43.43.43

Medici e ingegneri tra laboratori e corsie

Cresce nei progetti l'attenzione alle patologie dell'invecchiamento

di Paolo Maria Rossini

Dal settembre 2006 ha iniziato la propria attività una struttura multifunzionale dedicata alla ricerca scientifica, parte integrante dell'Università Campus Bio-Medico di Roma. È il Polo di Ricerca Avanzata in Biomedicina e Bioingegneria (PRABB), costruito anche grazie a fondi europei erogati dalla Regione Lazio.

Sino a oggi sono stati attivati una ventina di laboratori di ricerca, operanti in aree che spaziano dalla Robotica all'Informatica, dalle Biotecnologie e Biomateriali alle Neuroscienze, dall'Oncologia sperimentale all'Oftalmologia, alla Scienza della Nutrizione, alla Farmacologia sperimentale.

Un'interessante specificità di questa struttura è la presenza di gruppi di ricerca multidisciplinari, nei quali medici, biologi, ingegneri, fisici, chimici, farmacologi lavorano fianco a fianco per raggiungere il comune obiettivo di scoprire nuovi metodi di cura, diagnosi e prevenzione delle principali malattie. Il PRABB rappresenta un tassello importante (oltre 2.500 mq. di laboratori e circa 90 ricercatori in questa fase di avvio) del Centro Integrato di Ricerca, che coordina tutta l'attività di ricerca del nostro



Ateneo, inclusi i *trials* clinici per lo studio di cure innovative nelle principali patologie, con particolare riguardo a quelle della terza età. Sulla Scienza dell'Invecchiamento, infatti, si vanno sempre più concentrando le *équipes* di ricerca multidisciplinare.

Sono attualmente operativi cinque Dottorati di Ricerca (percorsi formativi di tre o quattro anni che rilasciano titoli, in alcuni casi, anche di valore europeo) nell'ambito dell'Endocrinologia, della Bioingegneria, dell'Ortopedia, del Recupero Funzionale e Neuroplasticità, della Bioetica.

È in atto poi un progetto pilota che mira al coinvolgimento delle Scuole di Specializzazione di Medicina, con il doppio fine di avvicinare sempre più la ricerca di laboratorio al letto del malato (ricerca traslazionale) e di riavvicina-

re la figura del medico alla ricerca scientifica, che oggi si sta progressivamente demedicalizzando.

I nostri gruppi sono inseriti in numerosi progetti europei, per uno dei quali il Campus Bio-Medico funge da Centro Coordinatore (progetto TACT per l'Autismo, diretto dal Prof. Flavio Keller).

Le *équipes* cliniche partecipano a molti *trials* multicentrici avanzati per la sperimentazione e validazione delle cure più innovative in ambito oncologico, cardio-vascolare, ematologico, reumatologico, neurologico e oftalmologico.

I gruppi di ricerca, nell'ambito dell'Ingegneria Biomedica, sviluppano analisi avanzate delle immagini diagnostiche, utilizzando *software* innovativi. Sono inoltre impegnati nella progettazione di robot in grado di affiancare medici, pazienti e operatori della riabilitazione in procedure che facilitano il recupero delle funzioni motorie dopo una lesione neurologica

(es. la piattaforma ALLADIN per il paziente colpito da ictus o la *Cyberhand* per la connessione di una protesi di mano totalmente sensorizzata e direttamente connessa al sistema nervoso del braccio sede dell'amputazione) o che assistono soggetti fragili, quali anziani con poli-patologie. In quest'ambito, è di significato strategico il rapporto di collaborazione con la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, con cui collaboriamo anche all'interno di importanti reti europee di ricerca.

Siamo agli inizi. Dobbiamo correggere una serie di difetti marginali che ancora parzialmente limitano il progetto strategico originale, quello cioè di creare una ricerca scientifica d'avanguardia, eticamente e concretamente impegnata ad aiutare l'uomo malato e in grado di farlo attraverso una gestione oculata, capace di supportare le migliori potenzialità e competenze per portarle a piena maturità e, quindi, a compimento.

Linee di ricerca

Fisiopatologia dell'invecchiamento e malattie correlate

Neuroscienze

Fisiopatologia del metabolismo e della nutrizione

Scienze oncologiche

Ricerca clinica e sanitaria

Tecnologie innovative e modelli matematici in medicina

Information & Communication Technology per la medicina

Antropologia, Etica applicata alle scienze e Ricerca didattica

Advanced Concept Team (i progetti più innovativi e originali di giovani ricercatori)

La Governance

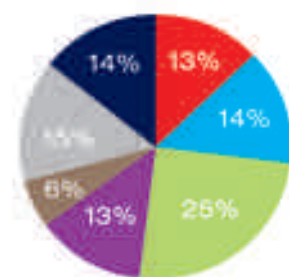
Direttore Centro Integrato di Ricerca

Prof. Paolo Maria Rossini

Giunta della Ricerca

Prof. Vito Fazio, Prof. Eugenio Guglielmelli, Prof. Flavio Keller, Prof. Victor Tambone, Prof.ssa Marcella Trombetta

FINANZIAMENTI RICERCA 2002 - 2006



I Dottorati di Ricerca al Campus Bio-Medico di Roma

Bioetica

Titolo conseguito

Dottore di Ricerca in Bioetica

Il Dottorato di Ricerca in Bioetica mette a disposizione due borse di studio ogni anno. Le attività di studio sono dedicate all'analisi etica dell'agire scientifico e tecnologico, tenendo in ampia considerazione gli aspetti interdisciplinari dell'attività professionale.

Il Dottorato mira a sviluppare nuovi modelli di comprensione, valutazione e indirizzo dell'agire scientifico, attraverso gli strumenti dell'Antropologia, della Bioetica e della Filosofia della Scienza.

Al termine di ogni Anno Accademico è richiesta una relazione dell'attività scientifica condotta.

Endocrinologia

Titolo conseguito

Doctor Europaeus in Endocrinologia e Malattie del Ricambio

È il primo Dottorato di Ricerca Internazionale organizzato dall'Università Campus Bio-Medico in collaborazione con altre tre università europee: *Bart's and the London's Queen Mary's School of Medicine and Dentistry* (Gran Bretagna), *Universität Ulm* (Germania) e *Universidad Autónoma de Barcelona* (Spagna).

Da ciascun Ateneo sono messe a disposizione tre borse di studio.

I Dottorandi svolgono i propri progetti di ricerca in due o tre sedi, in base al programma scelto e alle offerte didattiche e scientifiche dei rispettivi Atenei.

Ingegneria

Titolo conseguito

Dottore di Ricerca in Ingegneria Biomedica

Organizzato in collaborazione con la Facoltà di Medicina e Chirurgia del Campus Bio-Medico di Roma e con la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, il Dottorato di Ricerca in Ingegneria Biomedica si propone d'investigare metodi e tecniche centrati sulla persona per la progettazione, realizzazione e valutazione in campo clinico di tecnologie innovative.

Il Dottorato è aperto a laureati di tutte le discipline. I Dottorandi svolgono la propria attività presso una rete di centri d'eccellenza internazionali. Il progetto viene sviluppato sotto la supervisione di un *tutor*, nominato dal Collegio Docenti.

Neuroscienze

Titolo conseguito

Dottore di Ricerca in Neuroscienze

Il Dottorato di Ricerca in Neuroscienze è organizzato dall'Università Campus Bio-Medico di Roma in collaborazione con le Università di Brescia, di Modena e di Pavia. Viene messa a disposizione una borsa di studio ogni anno. La ricerca svolta nell'ambito del Dottorato riguarda i meccanismi di sviluppo e plasticità del sistema nervoso e le loro alterazioni in patologie neurologiche e psichiatriche dell'infanzia, con particolare riferimento all'autismo.

Al termine di ogni Anno Accademico il lavoro svolto viene valutato attraverso una relazione del Dottorando.

Oncologia

Titolo conseguito

Dottore di Ricerca in Oncologia Sperimentale e Patologia Molecolare dell'Età evolutiva

Il Dottorato è organizzato in collaborazione con l'Università di Foggia.

Gli ambiti di ricerca riguardano lo studio dei meccanismi molecolari di cancerogenesi, orientati allo sviluppo di metodi di genetica molecolare per la definizione di marcatori di diagnosi precoce, *follow-up* e prognosi di specifici tumori. Sulla base di questi dati, si persegue l'obiettivo di elaborare metodi di terapia genica somatica e vaccinazione genetica per tumori ematologici e solidi.

Ogni anno l'Università mette a disposizione una borsa di studio.

Luci, colori e spazi per luoghi di vita

La filosofia della ricerca vista con gli occhi dell'architetto



di **Ambrogio Risari**

La progettazione di un edificio dall'alto contenuto tecnologico è stata una sfida appassionante, caratterizzata dall'impegno continuo di armonizzazione delle esigenze tecniche e funzionali all'interno del più ampio disegno di impostazione culturale della ricerca del Campus.

L'immobile della ricerca (PRABB) è pensato non solo come spazio finalizzato all'avanguardia scientifica, ma anche come luogo dello sviluppo di una Cultura della Ricerca.

La declinazione del progetto culturale del Campus nella progettazione architettonica del Polo di Ricerca ha significato porre ricercatrici e ricercatori al centro delle scelte distributive, funzionali e tecnologiche. La filosofia progettuale è finalizzata a esaltare le individualità fortemente specializzate all'interno di un luogo relazionale. L'architettura favorisce lo sviluppo di una ricerca aperta all'interdisciplinarietà, in cui i *team* di ricercatori sono stimolati alla condivisione dei risultati e dell'impegno quotidiano. Per questo, i laboratori di ricerca avanzata monodisciplinare si articolano attorno a spazi di *core facilities* che, oltre a rendere disponibili

le apparecchiature tecnologiche di maggior pregio o utilizzo, costituiscono il luogo del confronto scientifico interdisciplinare, del relax, dell'interrelazione di singoli o gruppi. L'impianto morfologico dell'edificio è evidenziato anche da un attento uso del colore, perché l'osservazione delle tinte genera una luce interiore che diviene vibrazione dello spirito e può contribuire a rendere gli spazi dei luoghi di vita. È stata approfondita la teoria del colore di Wassily Kandinsky, per pensare a spazi con tagli di luce differenti a seconda delle diverse funzioni.

Le parti comuni - spazi relazionali - sono sottolineate dal colore bordeaux che nasce dall'unione di blu e rosso. Il blu conduce alla profondità interiore,

alla quiete, alla riflessività profonda, alla ricerca della purezza, della verità, della spiritualità, mentre il rosso stimola la forza dell'inquietudine, della vivacità appassionata, e dona un'energia immensa. Il bordeaux, nelle sue diverse sfumature, è paragonabile al suono di una tuba, di un violoncello o di un contrabbasso, ed è un colore che stimola una relazionalità di contenuto. I singoli laboratori di ricerca sono fortemente caratterizzati dal colore arancione acceso, che nasce dall'unione dei colori primari rosso e giallo. Il giallo è un colore violento, che ferisce l'occhio e stimola all'azione immediata, è uno squillo di tromba, un'onda veloce di energia. Nell'arancione l'animo umano percepisce sentimenti sani di operatività, di coscienza delle

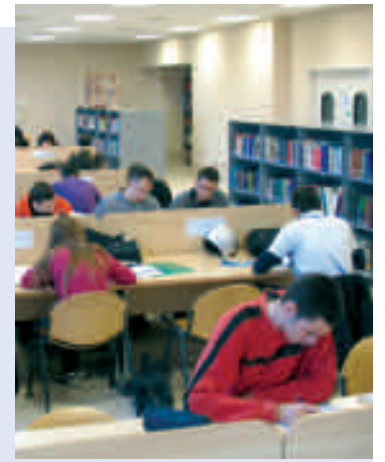
proprie possibilità, di luminosità gioiosa e fattiva. Per questo i laboratori di ricerca appaiono gradevoli e invitanti.

Con la didattica e l'attività ospedaliera, la ricerca costituisce uno dei tre ambiti portanti del progetto culturale del Campus Bio-Medico. Le tre attività si arricchiscono reciprocamente e dialogano in una relazione costante. In attesa che lo sviluppo dell'Università necessiti di una struttura dedicata, si è ospitata la funzione didattica all'interno del PRABB, così da favorire l'interazione tra studenti e ricercatori.

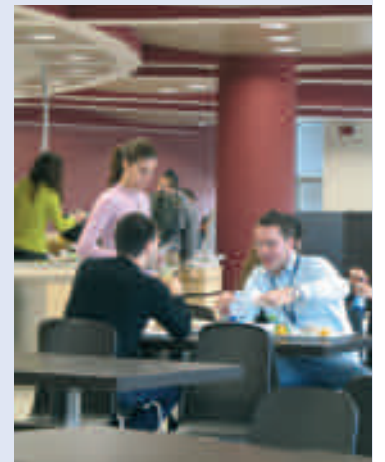
Gli ambienti didattici sono stati studiati con criteri di funzionalità ed ergonomia, per rendere aule, laboratori multimediali e biblioteca luoghi dove gli studenti possano lavorare con concentrazione e *comfort*. Per questo, la didattica è stata orientata verso est e verso la campagna romana, così che oltre all'efficienza degli arredi e delle attrezzature, anche il silenzio, la pace e il rapporto con la natura possano favorire la concentrazione e il profitto nello studio.

Gli spazi collettivi della vita universitaria sono stati progettati per essere luoghi giovani e accoglienti. Il bar dell'università, la zona ristorante e i luoghi di permanenza degli studenti sono stati plasmati e arredati secondo i criteri d'avanguardia dell'*interior design*, sposando la sensibilità degli studenti, così da renderli protagonisti nella loro Università.

L'Arch. Ambrogio Risari (Studio Hernández-Lopez-Risari) è stato co-progettista del Polo di Ricerca Avanzata in Biomedicina e Bioingegneria (PRABB).



Biblioteca e sale di studio per ricercatori e studenti



Il Ristorante, nel caratteristico lato semicircolare del PRABB



Club House: tra aule e laboratori, spazi d'incontro



LABORATORI GIÀ ATTIVATI

Anatomia microscopica e ultrastrutturale

Chimica

Didattica Chimica

Didattica Ingegneria

Didattica Microscopia

Disturbi metabolici

Elettrotecnica

Farmacologia

Informatica

Laboratorio Clinici

Medicina Molecolare

Modelli matematici

Neurobiologia

Neuroscienze

Oftalmologia

Psichiatria molecolare e neurogenetica

Strumentazione Biomedica



CAMPUS
Università del

Pubblicazione trimestrale dell'Università Campus Bio-Medico di Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 205/98 del 12/05/98

DIRETTORE RESPONSABILE
Stefano Tognoli

REDAZIONE
Paola Raschielli, Francesco Macaro,
Piero Cavaglia

Fotografie tratte dall'archivio del Campus Bio-Medico di Roma

Via Á. del Portillo, 21 - 00128 Roma
Tel. 06.22.541.1 - Fax 06.22.541.456
E-mail: comunicazione@unicampus.it
Internet: www.unicampus.it

Stampato nel mese di Marzo 2008

S.E.C. srl
Sede legale: Via Parigi, 11 - 00185 Roma

Un Centro per la Salute dell'Anziano

Parlano i testimoni della prima ora. Altomare: "Fu il lancio verso Trigoria"



di **Francesco Macaro**

«Pur essendo stato medico della mutua (*Il Medico della mutua*, 1968) e Primario della Clinica Villa Celeste (*Il Prof. Dott. Guido Tersilli primario della clinica Villa Celeste convenzionata con le mutue*, 1969) non so nulla di medicina... Però, forse, sono stato sensibilizzato da queste esperienze. Con questi film ho portato al pubblico svago e divertimento, ma ho anche tracciato una linea di condotta per le strutture pubbliche. Si sono fatte interpellanze, sono stati chiamati in causa ministri: hanno parlato, parlato, parlato. E parlando... non se n'è parlato più! Oggi, credo, le cose non sono migliorate. Chi soffre molto di queste carenze è una categoria debole e indifesa: l'anziano. Viviamo in un'era di ottuagenari, ci sono più vecchi che bambini! E se a un certo punto questi anziani hanno bisogno di cure, devono trovare un posto che li protegga, li assista e intervenga per farli star meglio e alleviare le loro sofferenze».

Parole del grande Alberto Sordi, pronunciate il 12 ottobre 1998, giorno della posa della prima pietra del Centro per la Salute dell'Anziano (CESA) di Trigoria, da lui fortemente voluto.

«Una volta costruito - aggiungeva l'attore nel suo saluto - verremo di nuovo qui a brindare alla felicità di aver dato vita a una realtà che fa ricordare certi sentimenti che, purtroppo, sembrano perduti per sempre: il rispetto, l'altruismo, la solidarietà».

I progetti che inserivano un Centro per la Salute dell'Anziano nel campus universitario da realizzare nella zona romana di Trigoria erano pronti dal 1993. L'idea di una struttura con queste finalità nacque però già nel 1991, quando Sordi vendette alla CBM Spa i terreni su cui oggi sorge il nuovo campus universitario. Entusiasmato dalla possibilità di veder costruito un polo per l'assistenza sanitaria, Albertone decise di donare 8 dei 24 ettari (*ndr.* il campus universitario si estende in tutto su 75) a una Fondazione che portasse il suo nome e promuovesse l'edificazione di un Centro di assistenza medico-infermieristica per la terza età: su quegli otto ettari è attivo, dal 22 giugno 2000, il CESA. Un anno non casuale: alle soglie

del Grande Giubileo, i responsabili dell'ente universitario scoprirono che erano disponibili fondi per la costruzione di punti d'accoglienza per pellegrini stranieri. «Allora - racconta il Dr. Luigi Altomare, Segretario Generale dell'Università - ci demmo da fare per capire chi poteva aiutarci a mettere la prima pietra di una struttura che sarebbe temporaneamente servita a ospitare pellegrini con particolari esigenze o disagi, ipotizzando che sarebbe poi rientrata nel piano di realizzazione dell'Università a Trigoria». Sordi fu la persona giusta. Altomare curò i rapporti con le istituzioni. Sul fronte tecnico-operativo della costruzione furono in prima linea gli ingegneri Enrico Achiardi e Ruggero Cozzani.

«Di fatto - ricorda Altomare -

Achiardi, allora Presidente dell'Associazione Amici del Campus, si fece carico dell'avviamento della struttura dopo il Giubileo. Seguiva con cura anche gli studenti, ottenendo per i meno abbienti sovvenzioni che consentissero loro di frequentare le strutture universitarie. Le tante lettere che gli scrissero quando morì, per un incidente stradale, sono l'emblema di quanto gli erano affezionati». «E così il primo luglio 2002 - racconta Stefania Binetti, Responsabile Relazioni Esterne della Fondazione Alberto Sordi - sotto la gestione operativa dell'Associazione Amici della Fondazione Alberto Sordi Onlus, costituita quindici giorni prima, il CESA iniziò l'attività clinica per la terza età. Alberto stava già male e non poté vedere con i suoi occhi l'avvio del Centro. Ma lo visse

attraverso le nostre telefonate e le lettere che gli anziani gli mandavano. L'ultima sorella, Aurelia, dopo la sua morte si è molto affezionata alla nostra realtà. Tuttora ci aiuta, in molti modi».

Oggi il CESA ospita le Aree di Geriatria e Fisiatria - «le più vicine alle problematiche dell'anziano», come sottolinea Binetti - oltre a un Centro Diurno per Anziani Fragili convenzionato con il XII Municipio capitolino.

«Un ruolo essenziale - spiega Altomare - il CESA lo ha avuto, prima dell'apertura del nuovo campus, come occasione per conoscere Trigoria da parte di chi operava in Via Longoni. Allo stesso modo è stato importante anche per chi vive a Trigoria, rappresentando in anticipo sull'inaugurazione del nuovo campus universitario un elemento tangibile dell'utilità della nostra Università per questo territorio».

Proprio ciò che voleva Alberto, che già quella mattina dell'ottobre 1998 disse: «Quando sarà edificato il Campus Bio-Medico, avrà strutture che serviranno per chi ha bisogno di un ricovero ospedaliero. Poi, da cosa nasce cosa...».

Il bello del CESA, come quello dell'Università Campus Bio-Medico di Roma, è che ha un futuro fatto di molte pagine. Tutte da scrivere.

SERVIZI ASSISTENZIALI DEL CESA

Via Álvaro del Portillo, 5 (ex Via dei Compositori, 130)

AMBULATORI SPECIALISTICI (ore 9:00-17:30)

Geriatria (inclusi diagnostica e trattamenti angiologici e diagnostica fisiopatologica respiratoria)	Lu. Ma. Me. Gi. Ve
Fisiatria	Lu. Ma. Me. Gi. Ve.
Trattamenti fisioterapici e riabilitativi	Lu. Ma. Me. Gi. Ve.

PRENOTAZIONE VISITE AMBULATORIALI: Tel. 06-87.43.43.43

Fondazione: ricerca per gli anziani

L'INTERVISTA



Sergio Utili, Presidente Fondazione Alberto Sordi

Qual è il ruolo della Fondazione per il CESA?

Un ruolo determinante per la sua nascita. Quando i fondatori dell'Università chiesero ad Alberto Sordi di acquistare terreni di sua proprietà a Trigoria, ad Alberto l'iniziativa piacque.

E disse: «È giusto occuparsi di chi sta male, ma noi possiamo fare un grande lavoro prima che le persone si ammalino. Possiamo alleviare le loro condizioni di disagio». Così mise a disposizione altri otto ettari per un'opera che si occupasse di loro, gli anziani.

Quali vantaggi vi offre il nuovo campus universitario?

Il CESA è stato, fin dal 2002, una struttura socio-sanitaria. Alberto è riuscito a vedere il realizzarsi del suo sogno, con la nascita del Centro Diurno per Anziani Fragili che porta il suo nome. Qui la persona dell'anziano non è solo assistita, ma è stimolata a crescere attraverso un impegnativo programma di attività. Il CESA è un esempio felice di collaborazione tra il sanitario e il sociale, che si svi-

lupperà ancora con la vicinanza del nuovo Policlinico.

Le attese della Fondazione?

Seguiamo con interesse lo sforzo dell'Università d'intensificare la ricerca sulle patologie dell'invecchiamento. La Fondazione già si adopera per raccogliere fondi da destinare alla ricerca, in linea con i suoi fini statuari, e la popolarità di Alberto Sordi è un punto di forza.

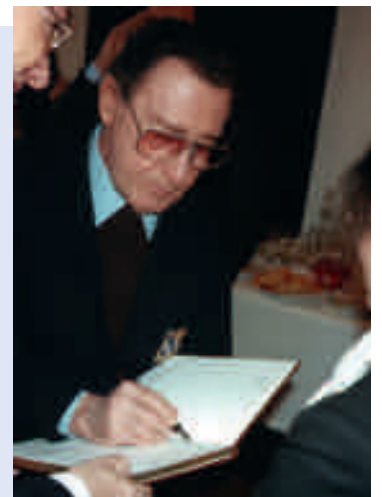
Che cosa avrebbe detto o fatto oggi Albertone?

Penso che sarebbe stupito e contento in cuor suo di quello che si è realizzato a partire dalla sua idea del 1990, ma troverebbe sempre il modo di farci rilevare, con il suo umorismo, cosa potevamo fare di più e meglio. Su un punto, invece, credo che Alberto, uomo di spettacolo, si divertirebbe: vedere gli anziani

Il CESA in cifre (2007)

Prestazioni ambulatoriali	114.466
Ricoveri ordinari	385
Giornate degenza post-acuzie	3.225
Medici	11
Infermieri	19
Altro personale sanitario	21

Il sogno di Alberto



4 febbraio 1992: Sordi firma la costituzione della Fondazione che porta il suo nome.



Alberto Sordi studia il progetto del Centro per la Salute dell'Anziano insieme al Rettore, Vincenzo Lorenzelli.



12 ottobre 1998: posa della prima pietra del CESA.

cominciare, alla loro età, a recitare e a cantare. Non immaginava proprio che lo avremmo fatto.

F.M.

La sede storica resta



di Paola Raschielli

L'Anno Accademico 2007-2008, che rimarrà storico per il trasferimento delle attività didattiche e assistenziali nel nuovo campus universitario di Trigatoria, si ricorderà anche per l'avvio del Corso di Laurea in Scienze dell'Alimentazione e della Nutrizione Umana (Sanu). È il primo a Roma, che prevede il biennio specialistico, percorso che l'Università Campus Bio-Medico di Roma conta di attivare entro il 2009. "Abbiamo realizzato una programmazione che, oltre a fornire solide basi scientifiche, offre agli studenti specifiche conoscenze per una corretta divulgazione delle problematiche alimentari e nutrizionali - spiega la Professoressa Marina Dachà, Pro-Rettore e Presidente del nuovo Corso di Laurea -. Abbiamo previsto un corso di

metodologie didattiche e comunicative per la diffusione della cultura scientifica, corsi di inglese con docenti madrelingua e un costante incontro con il mondo dell'industria, attraverso seminari di approfondimento con esperti e *stages* in azienda".

Il Corso di Laurea è ospitato, insieme al Corso di Laurea in Dietistica, nella sede storica del Campus Bio-Medico in Via Longoni, dove sono attualmente attivi anche la Scuola di Formazione Continua, il Centro di Radioterapia, comprensivo di *day-hospital* oncologico, e il Poliambulatorio plurispecialistico, parte integrante del Policlinico Universitario.

Con l'inaugurazione della nuova sede di Trigatoria, l'attività assistenziale del Polo Longoni, radicato nel territorio da ben 13 anni, non ha subito decelerazioni. Le due

sedi operano in modo indipendente l'una dall'altra, ma un efficiente collegamento via cavo, per la trasmissione d'immagini e dati, garantisce l'effettiva unità tra le due strutture. I servizi convenzionati con il Sistema Sanitario Nazionale sono aperti al mattino. Al pomeriggio si svolge invece l'attività privata *intramoenia* (visite specialistiche libero-professionali con scelta del medico di fiducia).

Oggi il Centro di Radioterapia, inaugurato nel 2004 per servire una zona di Roma altrimenti sprovvista di strutture dedicate al trattamento dei tumori, e il Poliambulatorio, con i suoi 90.000 pazienti annui provenienti da ogni parte d'Italia, continuano a rappresentare un importante punto di riferimento soprattutto per l'utenza locale, che negli anni ha apprezzato qualità delle prestazioni e attenzione ai bisogni del paziente.

Centro di Radioterapia

Obiettivo: niente attese

Oltre 1.400 persone e le loro famiglie hanno preso contatto con il Centro di Radioterapia del Campus Bio-Medico di Roma. Diretta dal Prof. Lucio Trodella, la struttura viaggia a pieno ritmo e lo sforzo richiesto per il suo avvio nel 2005 appare ampiamente ripagato da una richiesta continua di cure e dal progressivo aumento delle prestazioni.

La maggior parte dei trattamenti effettuati presso il Centro è costituita dalla radioterapia conformazionale tridimensionale (radioterapia 3D), che permette di individuare per ogni paziente, in modo specifico, la parte da trattare, risparmiando al massimo gli organi sani vicini. Il trattamento può essere esclusivo oppure integrato con le altre armi oncologiche a disposizione, come la chemioterapia e la chirurgia. I radioterapisti del Campus sono in grado di realizzare anche altri trattamenti, come la radioterapia a intensità modulata (IMRT) e la radioterapia stereotassica. Le attività di cura e ricerca del Centro vanno in un'unica direzione: la realizzazione sempre più perfetta di *tailored therapies*, la terapia somministrata con precisione millimetrica sul paziente, proprio come un abito tagliato su misura. Con l'ausilio di rilevatori a raggi infrarossi

si e di un lettino robotizzato, si riesce infatti a riprodurre a ogni seduta di radioterapia la medesima posizione del paziente. Questo fatto, unito alla somministrazione dinamica della dose con movimento della macchina erogatrice, permette di utilizzarne quantità più elevate che in passato, con maggiore effetto terapeutico.

Al Centro convivono figure professionali molto diverse. Sono medici, infermieri, tecnici e fisici specialisti. L'interdisciplinarietà è la risposta del Centro alla crescente complessità delle cure. Peraltro, l'efficienza e l'attenzione al paziente dipendono non di meno dalla professionalità del personale amministrativo e di chi accoglie il paziente in accettazione. È indispensabile un flusso costante d'informazioni. Per questo il *team* si riunisce tutte le mattine per discutere la situazione dei nuovi pazienti che iniziano il trattamento e analizzare le loro specifiche esigenze.

Il Centro di Radioterapia esegue attualmente circa 60 trattamenti al giorno su un solo turno. Quasi tutti i pomeriggi viene effettuato inoltre un trattamento stereotassico. Per il futuro, la direzione della struttura sta valutando come aumentare il numero delle prestazioni, allo scopo di evitare liste d'attesa.

P.R.



SERVIZI ASSISTENZIALI DEL POLO LONGONI

Via Emilio Longoni, 47 - 00155 Roma

AMBULATORI SPECIALISTICI (ore 9:00 - 13:00)

Allergologia e Immunologia (incluse ecografie internistiche)	Ma. Ve.
Chirurgia generale e proctologica	Giovedì
Chirurgia plastica (inclusi interventi ambulatoriali)	Lu. Me. Ve.
Chirurgia vascolare	Lunedì
Dermatologia	Mercoledì
Ematologia	Lu. Me. Ve.
Endocrinologia	Lu. Ma. Me. Gi. Ve.
Epatologia	Ma. Gi.
Ginecologia (inclusi pap test, colposcopie, ecografie)	Lu. Me. Gi. Ve.
Gastroenterologia (incluse phmetrie, manometrie esofagee, visite di nutrizione clinica)	Mercoledì
Nefrologia e Ipertensione	Lunedì
Neurologia	Mercoledì
Medicina Interna	Lu. Gi.
Oculistica	Lu. Ma. Gi.
Oncologia (visite di controllo tutti i giorni)	Ma. Gi.
Ortopedia	Me. Ve.
Otorinolaringoiatria	Lu. Ma. Me. Gi. Ve.
Senologia	Lu. Me. Gi.
Terapia del dolore	Lunedì
Urologia	Venerdì

RADIOTERAPIA ONCOLOGICA: Lunedì - Venerdì, ore 8:00 - 17:00

DAY-HOSPITAL ONCOLOGICO: Lunedì - Venerdì, ore 8:00 - 15:00

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI (TAC, risonanza magnetica, mammografia, radiologia tradizionale e con contrasto, ecografia):
Lunedì - Venerdì, ore 8:00 - 14:00

PRENOTAZIONI VISITE AMBULATORIALI: Tel. 06-87.43.43.43

Scuola di Formazione Continua

Avviata nel 2002, la Scuola di Formazione Continua coordina tutta l'attività di *lifelong learning* dell'Ateneo, realizzando corsi di formazione nelle aree: medica, tecnologica, didattico-pedagogica, delle professioni sanitarie e del management.

MASTER di I LIVELLO

E-Teaching e didattica tutoriale
Gestione del paziente critico
Infermieristica geriatrica
Infermieristica oncologica e cure palliative
Management infermieristico per le funzioni di coordinamento

MASTER di II LIVELLO

Chirurgia del piede
Clinical risk management
Cure palliative nella *end of life care*
Facility management for global care
Gestione del paziente critico

Informazioni e iscrizioni

Scuola di Formazione Continua
Tel. 06.22541.308 / -310
E-mail: sfc@unicampus.it



Pubblichiamo di seguito il testo integrale dell'Omelia pronunciata da Mons. Álvaro del Portillo, durante la S. Messa celebrata il 15 ottobre 1993, in occasione dell'inaugurazione del primo Anno Accademico dell'Università Campus Bio-Medico di Roma.

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.¹

Con queste parole della sequenza della Messa di Pentecoste invociamo Colui che è datore di tutti i doni; gli chiediamo di mandare dal cielo un raggio della Sua luce, di illuminare la nostra intelligenza, di fortificare la nostra volontà e di infiammare il nostro cuore. Lo facciamo proprio nel momento in cui prende avvio il primo anno accademico della Facoltà di Medicina e Chirurgia di questo Libero Istituto Universitario, incipiente opera apostolica della Prelatura dell'Opus Dei nella città di Roma. Questa invocazione al Paraclito, che con il Padre e il Figlio è il solo che può lavare ciò che è sordido, bagnare ciò che è arido, sanare ciò che sanguina², è doverosa e molto appropriata alla circostanza.

Nel dar vita a questa iniziativa di ambito universitario, intendete infatti contribuire anzitutto all'espansione del regno di Dio. Volete che la dottrina e l'amore di Cristo orientino e informino più profondamente la società umana, e concretamente l'esercizio delle nobilissime professioni medica e infermieristica. Senza la guida e la spinta di questa dottrina e di questo amore, esse diventano facilmente tecniche fredde e cieche che, invece di servire al bene degli uomini, possono tramutarsi - non mancano purtroppo esempi eloquenti anche al giorno d'oggi - in realtà contrarie alla vita e alla dignità dell'uomo.

Il Vangelo che abbiamo appena ascoltato racconta che *Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del Regno e curando ogni malattia e infermità*³. Come il Signore, anche noi cristiani dobbiamo portare la buona novella a tutti gli uomini, perché ogni iniziativa intrapresa con spirito cristiano, nel rispetto della legittima autonomia delle realtà secolari, non deve mai perdere di vista il proprio carattere strumentale di servizio all'instaurazione del Regno di Dio sulla terra.

Infatti la ricerca del Regno di Dio è inscindibile dal servizio agli uomini, fatti ad immagine del Creatore e chiamati ad essere figli di Dio in Cristo, così come nel

La professione come servizio

Omelia di Mons. Álvaro del Portillo, 15 ottobre 1993

comandamento dell'amore è invisibile l'amore verso Dio da quello verso il prossimo⁴. Con l'aiuto divino, seguendo l'esempio e gli insegnamenti del Beato Josemaría Escrivá, desiderate collaborare alla missione evangelizzatrice della Chiesa attraverso un'iniziativa orientata a formare un numero sempre crescente di giovani medici e infermiere che facciano della loro professione un autentico servizio cristiano e promuovano una profonda cultura della vita mediante la cura dei malati.

A quante decine di migliaia di persone potrà giungere questo messaggio di pace, e quanto bene potrete fare all'uomo e alla società, impegnandovi con tutte le vostre forze in quest'impresa! Essa nasce piccola, ma è già gran-

di ricerca scientifica si impegnerà a offrire un'attenzione particolare alla formazione di medici e infermiere affinché, oltre a lavorare bene, con provata competenza professionale e tecnica, ispirino la propria attività a una vera rettitudine d'intenzione e a un autentico spirito di servizio. I laureati e i diplomati che usciranno da queste aule, saranno in grado di promuovere il bene integrale dei malati, nell'anima e nel corpo. È quanto ora auspico e chiedo a Dio.

Vorrei ora rivolgermi in particolare alle studentesse e agli studenti. Molti di voi sono stati attratti allo studio della Medicina e delle Scienze Infermieristiche dal nobile desiderio di prestare un servizio alle persone ammalate, di curarle nelle loro necessità corporali.

occhi solamente terreni i dolori dell'umanità! Guardateli con gli occhi e con il cuore di Cristo! Perché sappiamo bene che ciò che rende davvero stanchi e sfiniti gli uomini, in modo radicale, è in primo luogo il peccato, che ha ferito la natura umana provocando tutti gli altri disordini.

Come ebbe a scrivere il Santo Padre, Giovanni Paolo II, nell'Esortazione apostolica *Salvifici doloris*, ogni aspetto del dolore umano, ogni circostanza nella quale vediamo il nostro prossimo come *homo patiens*⁹, è un mistero che si chiarisce solamente alla luce del mistero pasquale di Gesù Cristo, il quale, morendo in Croce, ci ha redenti, e risorgendo, ha vinto la morte e il peccato e ci ha restituito la dignità di figli di

gliere con garbo e spirito sportivo le inevitabili difficoltà che insorgono soprattutto agli inizi di questa attività universitaria: vi raccomando di lavorare in spirito di unità e di comprensione, con ottimismo. Supererete in tal modo gli ostacoli con l'aiuto di Dio, sarete felici e - cosa ancora più importante - vi santificherete e aiuterete gli altri e santificarvi, perché starete praticando il comandamento dell'amore.

Nelle Messe in onore della Beata Vergine Maria c'è una preghiera che riassume molto bene lo spirito che anima la nuova Facoltà fin dall'inizio. Dice così: *Concedi ai tuoi servi, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito, e per la gloriosa intercessione di Maria Santissima, sempre Vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine*¹¹.

Che la Madonna, Ancella del Signore e Sede della Sapienza, interceda per tutti voi presso il Suo Divino figlio. Amen.

La Mission

L'Università Campus Bio-Medico di Roma promuove strutture integrate d'insegnamento, ricerca e assistenza sanitaria, perseguendo come fine ultimo delle proprie attività il bene della persona.

Offre allo studente un'esperienza formativa finalizzata alla sua crescita culturale, professionale e umana, proponendo l'ideale dell'eccellenza in spirito di servizio.

Si prende cura del paziente nell'unità dei suoi bisogni materiali e spirituali, secondo una concezione della vita aperta alla trascendenza.

Promuove il sapere, l'interdisciplinarietà delle scienze e la ricerca in tutti gli ambiti che concorrono alla cura della persona.

de, perché desiderate realizzarla con cuore grande, alla misura del cuore di Cristo! Sono certo che questo Libero Istituto Universitario si svilupperà come il seme della parabola evangelica⁵, con l'aiuto di Dio e con l'impegno di tutti: professori, studenti, personale non docente. In spirito di collaborazione con tutte le altre realtà accademiche e sanitarie di Roma, contribuirà certamente a elevare la qualità della vita della popolazione di questa città e di tanti altri luoghi dell'Italia e del mondo.

D'altra parte, in quanto opera apostolica dell'Opus Dei, questo Libero Istituto Universitario usufruirà dell'aiuto spirituale della Prelatura della Santa Croce e Opus Dei, allo scopo di orientare cristianamente i propri insegnamenti, in totale e leale ossequio alle direttive del Magistero della Chiesa nelle materie di sua competenza. Anzi, grazie allo spirito dell'Opus Dei, che insegna a santificare il lavoro professionale, a cercare la santità nel compimento dei doveri professionali, familiari e sociali, e ad aiutare gli altri a essere santi, questo Centro docente e

Non dimenticate mai ciò che abbiamo appena ascoltato nella seconda lettura, tratta dal libro degli Atti degli Apostoli: *Gesù, unto dallo Spirito Santo, passò beneficiando e risanando tutti*⁶.

Sono certo che anche voi intendete svolgere la vostra futura professione secondo questo spirito. Con parole del Beato Josemaría, vi ricordo l'importanza della vita soprannaturale per raggiungere questo traguardo: "Se pensassimo che la prima cosa da fare sia esercitarsi in attività umanitarie, in lavori di assistenza, escludendo l'amore di Dio, saremmo in errore"⁷.

Dovete imparare da Gesù. Abbiamo sentito proclamare nel Vangelo che il Signore, *vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore*⁸.

Quella commiserazione, sgorgando dal Cuore umano del Figlio di Dio, era al contempo pienamente divina e pienamente umana. Bisogna che anche voi, considerando le persone e gli avvenimenti, giungete a questa convergenza. Non limitatevi mai a guardare con

Dio. Abbiamo ascoltato nella prima lettura: *Il Signore prescelse la tribù di Levi per portare l'arca dell'alleanza del Signore, per stare davanti al Signore nel suo servizio*¹⁰.

Voi tutti, impegnati nell'avvio di questo Libero Istituto Universitario, abbiate sempre questa certezza: Il Signore vi ha affidato un compito la cui piena realizzazione aiuterà molti a rinnovare l'alleanza con Lui. Dio conta su di voi perché ama il mondo, perché guarda gli uomini e li vede stanchi e sfiniti, e attraverso di voi vuole manifestare la sua misericordia.

Abbiate presente però che portare questo peso può risultare faticoso, se si perde di vista che siamo stati scelti per stare davanti al Signore al suo servizio. Questa è la parola chiave che non dovrete scordare mai: *servizio!* Attraverso il vostro lavoro di docenti, ricercatori, studenti, e attraverso le altre mansioni - tutte importanti: quelle amministrative, di manutenzione, di pulizia, etc. -, siete chiamati a servire gli altri con gioia. Vi incoraggio allora a saper acco-

- 1) Messa Spirito Santo, Sequenza.
- 2) Cfr. *ibid.*
- 3) Mt. 9,35
- 4) Cfr. 1 Gv. 4,20 e il commento di S. Agostino al passo: In *Epistolam Iannis ad Patbos IX*, 10.
- 5) Cfr. Mt. 13,31.
- 6) At. 10,38.
- 7) J. Escrivá, *Amici di Dio*, n. 236.
- 8) Mt. 9,36.
- 9) Cfr. Giovanni Paolo II, *Esort. Apost. Salvifici doloris*, 11.02.84.
- 10) Dt. 10, 8-9.
- 11) Dal comune della Madonna, Orazione colletta.



Mons. Álvaro del Portillo (1914-1994), per molti anni stretto collaboratore del Fondatore dell'Opus Dei, San Josemaría Escrivá, fu alla guida dell'Opera a partire dal 1975. Alla fine degli anni '80 suggerisce ad alcuni professionisti e docenti, membri della Prelatura, la promozione di un'iniziativa universitaria a Roma dedicata alla cura dei malati e alla formazione del personale sanitario. Sarà il Campus Bio-Medico.

Campus Universitario

Presidenza e Rettorato
 Facoltà di Medicina
 Corso di Laurea Specialistica in Medicina e Chirurgia
 Corso di Laurea in Infermieristica
 Facoltà di Ingegneria
 Corso di Laurea in Ingegneria Biomedica
 Corso di Laurea Specialistica in Ingegneria Biomedica
 Centro Integrato di Ricerca (CIR)

Via Álvaro del Portillo, 21 - 00128 Roma, Italia
 Tel.: (+39) 06.22541.1
 Fax: (+39) 06.22541.456
 E-mail: info@unicampus.it

Policlinico Universitario

Via Álvaro del Portillo, 200 - 00128 Roma, Italia
 Tel.: (+39) 06.22541.1
 Fax: (+39) 06.22541.1028
 Prenotazioni: (+39) 06.87.43.43.43

Centro per la Salute dell'Anziano (CESA)

Via Álvaro del Portillo, 5 - 00128 Roma, Italia
 Tel.: (+39) 06.22541.1
 Fax: (+39) 06.22541.456
 Prenotazioni: (+39) 06.87.43.43.43

Polo Longoni

Corso di Laurea in Scienze dell'Alimentazione
 e della Nutrizione Umana
 Corso di Laurea in Dietistica
 Scuola di Formazione Continua

Via Longoni, 47 - 00155 Roma, Italia
 Tel.: (+39) 06.22541.1
 Fax: (+39) 06.22.541.456
 E-mail: info@unicampus.it

Centro Poliambulatoriale e Centro di Radioterapia
 Prenotazioni: (+39) 06.87.43.43.43

Associazione Alumni

Via Álvaro del Portillo, 21
 Tel.: (+39) 06.22541-1
 Fax: (+39) 06.22541-456
 E-mail: associazione.alumni@unicampus.it

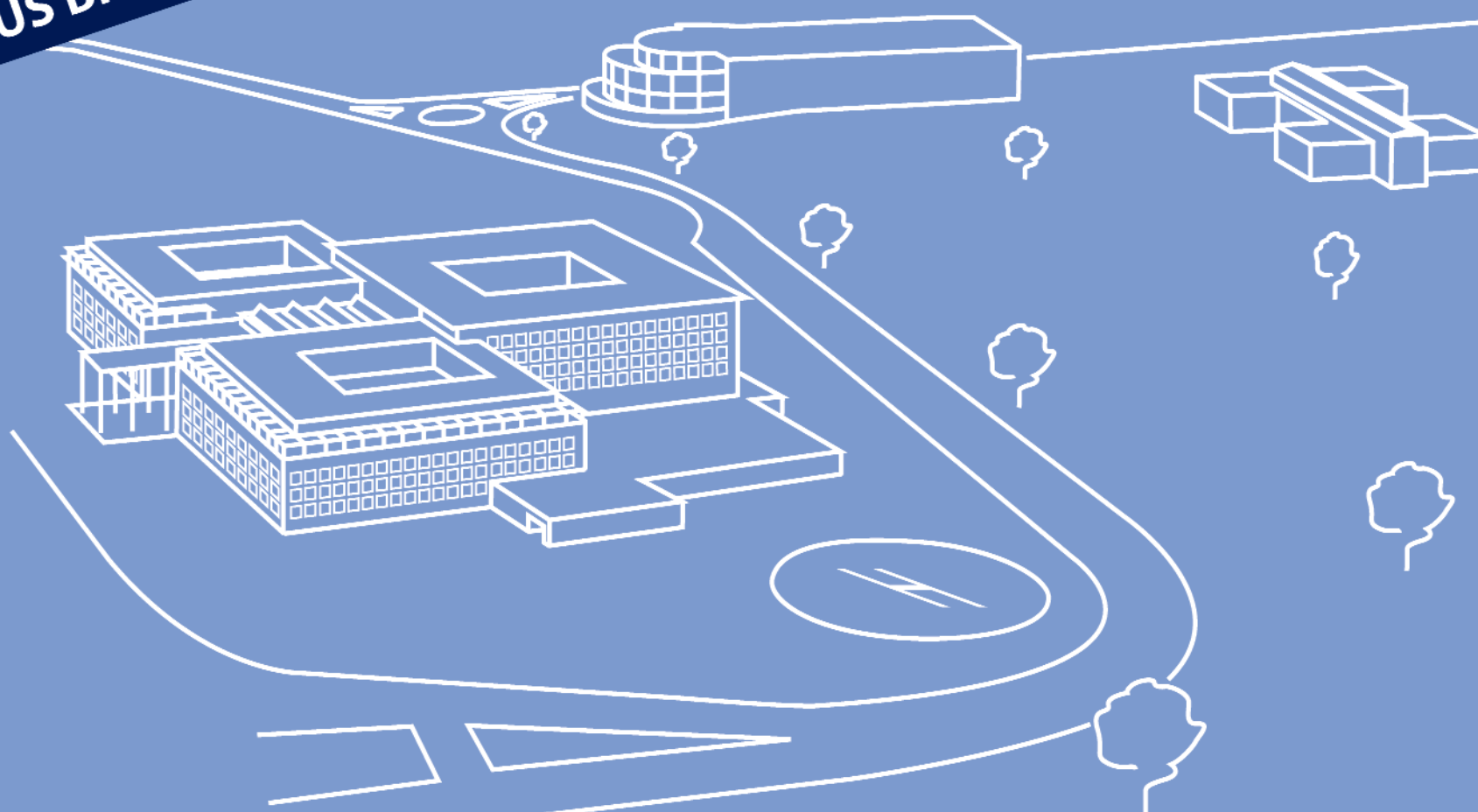
Associazione Amici del Campus

Via Lancellotti, 18 - 00186 Roma
 Tel.: (+39) 06.6868974
 Fax: (+39) 06.68300892
 E-mail: amici@unicampus.it

Fondazione Alberto Sordi

Via Álvaro del Portillo, 5 - 00128 Roma
 Tel.: (+39) 06.22541-621
 Fax: (+39) 06.22541-603
 E-mail: info@fondazionealbertosordi.it

**LA NUOVA SEDE DEL
 CAMPUS BIO-MEDICO DI ROMA**



A laboratory setting with a person wearing blue gloves using a pipette to transfer liquid into a petri dish. In the foreground, a large orange flower is placed on a gloved hand. In the background, there is a rack of test tubes and a container with orange liquid.

5x1000
CINQUE PER MILLE
Fai sbocciare la Ricerca

Una scelta importante
che non costa nulla

Codice fiscale dell'Università Campus Bio-Medico di Roma: 97087620585